

ITINERARI DELLA MEMORIA CON I RAGAZZI

Dal Pilone a Valdocco, tutti i luoghi di Maria

IL CULTO MARIANO SCANDISCE LA STORIA CITTADINA. A SECONDA DELLE SENSIBILITÀ DI OGNI EPOCA, LA MADONNA È STATA INVOCATA DAI TORINESI PER PROTEGGERE, CONSIGLIARE, CONSOLARE E AIUTARE RE O OPERAI, INTELLETTUALI E MASSAIE, SANTI E BRIGANTI

L'affetto di Torino per la Consolata (PIAZZA DELLA CONSOLATA)

Nel 1104, un cieco proveniente da Briançon ottenne dal vescovo l'autorizzazione a cercare, nei sotterranei della chiesa di Sant'Andrea, un'icona della Vergine che, a suo dire, gli sarebbe apparsa in sogno. In quell'epoca, la chiesa in questione era un semplice edificio romanico, di cui oggi sopravvive solo il campanile, addossato alle mura di epoca romana. Una lapide del 1595 sembra confermare, riproducendo una pergamena di epoca medievale, la storia di questo prodigioso rinvenimento. La chiesa romanica ha lasciato posto all'attuale basilica su cui hanno lavorato, da fine Seicento a inizio Novecento, Guarino Guarini, Filippo Juvarra e Carlo Ceppi. Quello che non è cambiato nei secoli è l'affetto dei torinesi per questa Madonna, venerata ufficialmente come «Maria Consolatrice», ma da tutti chiamata, «la Consolata».



5 VIA MARIA AUSILIATRICE

1 PIAZZA DELLA CONSOLATA

VIA GARIBALDI

VIA CERNAIA

CORSO VITTORIO EMANUELE

CORSO RE UMBERTO

4 CORSO CALLEO FERRARIS

CORSO LUIGI EINAUDI

CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI

Miracolo al Pilone (CORSO CASALE, 195)

Mentre il «mulino delle catene», come tutti lo chiamavano, faceva il proprio lavoro, mosso dalle vivaci acque del Po nella primavera del 1644, la figliastra della popolana Margherita Molar si avventurò nell'esplorazione dell'edificio e cadde nel fiume, proprio vicino alla grande ruota. Una situazione senza scampo, tanto che mentre una piccola folla si accalcava sulle rive, i barcaiolari che facevano servizio tra le due sponde del fiume accorrevano per tentare, almeno, di recuperare il corpicino senza vita della bimba che tutti pensavano morta. Margherita uscì d'istinto dal mulino e si mise a pregare davanti all'immagine dell'Annunziata raffigurata, da secoli, su un



pilone lì vicino, chiedendole «da madre a Madre» di restituirle viva la figlia. Incredibilmente la ragazzina venne estratta viva dalle acque del Po. L'episodio diede il via alla costruzione di una chiesa commemorativa, cui partecipò la stessa Madama Reale Maria Cristina di Francia che terminò in un anno: la chiesa della Madonna del Pilone.

Superga, l'ex voto dell'assedio (STRADA BASILICA DI SUPERGA, 73)

Guardando la collina torinese non si può fare a meno di notare un ex voto decisamente vistoso: il Santuario della Madonna delle Grazie o, come diciamo tutti, la Basilica di Superga. Il grandioso edificio juvariano, infatti, nacque dal voto fatto dal duca Vittorio Amedeo II di Savoia mentre studiava, con il cugino Principe Eugenio, la migliore disposizione delle truppe per la battaglia che avrebbe liberato Torino dall'assedio francese nel 1706. È suggestivo immaginare che lo smalziato duca abbia temuto di non riuscire nell'impresa di liberare la propria capitale e si sia, così, affidato alla Madonna promettendo, in caso di vittoria, di erigere una grandiosa chiesa in suo onore. Comunque siano andate le cose, Torino fu liberata e Vittorio Amedeo promosse la costruzione della Basilica, abbassando di ben 40 metri la cima del colle per fare spazio alle imponenti moli barocche dell'edificio e al complesso conventuale per i Padri della Reale Congregazione.



Don Bosco e l'Ausiliatrice (VIA MARIA AUSILIATRICE, 32)

Dall'epoca in cui don Bosco, nel 1846, iniziò ad operare nella tettoia affittata da Francesco Pinardi, tante cose sono cambiate in città, ma lo spirito di questa zona, compresa tra la Dora e il centro storico, non è poi cambiato di molto: terra di immigrazione (dalle campagne piemontesi o dall'Africa), di opere di carità e di commerci vivacissimi, anche se non sempre legali. Il grande edificio neoclassico della basilica di Maria Ausiliatrice è sormontato dalla statua dorata della Madonna. L'intuizione di don Bosco, che volle che Maria fosse invocata qui come Ausiliatrice, affonda le proprie radici nella profonda conoscenza che questo acuto prete di campagna aveva dei problemi delle città moderne dove l'uomo assillato da problemi concreti e inquietudini, spesso non osa nemmeno chiedere miracoli o grazie particolari, ma semplicemente invocare «aiuto!».

Madonna delle Grazie alla Crocetta (CORSO EINAUDI, 23)

Guardando la bella chiesa in stile eclettico, aperta al culto dal 1889, che dà il nome quartiere, è difficile immaginare che sia stata al centro di un'aspra querelle durata più di un secolo tra due ordini religiosi. I problemi iniziarono alla fine del '600 quando gli abitanti del borgo Crocetta (allora quasi un paesino a sé stante, immerso nel verde) chiesero di avere una propria sede parrocchiale indipendente. In quel momento, la zona dipendeva dalla parrocchia di Santa Maria di Piazza, affidata ai padri Filippini, che gestivano la cappelletta eretta nel 1558 dalla nobildonna Maddalena Gropello da Soncino e il vicino cimitero. Poco lontano sorgeva una vera e propria chiesa annessa al convento di Santa Maria delle Grazie dei frati Trinitari il cui simbolo, la «crocetta» rossa e azzurra che portavano sull'abito, aveva dato il nome all'intero borgo. Solo nel 1799 si risolse la questione: il presbitero Gioseffo Massa fu nominato rettore della parrocchia che diventava così del tutto indipendente dai padri Filippini, tornando ben presto alla dedizione originale alla «Madonna della Grazie».



VIA ROMA

VIA PO

CORSO SAN MAURIZIO

CORSO CAIROLI

CORSO REGINA MARGHERITA

CORSO NOVARA

CIMITERO MONUMENTALE

2 CORSO CASALE

3